

SUL PIEDE DI GUERRA FEDERALBERGHI, FEDERTURISMO E ASSOTURISMO: IN FUMO SEI MLD

L'industria del turismo: «Via le feste? Danni al Sud»

ROMA. Una batosta da 6 miliardi di euro, un «colpo basso», «una misura autolesionista». Così le tre principali organizzazioni dell'industria turistica bocciano la soppressione delle feste del 25 Aprile, 2 Giugno e 1° Maggio prevista dalla manovra correttiva. Soppressione decisa per aumentare la produttività, ovvero il Pil. La misura, secondo le prime stime del Tesoro, dovrebbe far guadagnare più o meno

uno 0,1% di Pil, tradotto in euro si tratterebbe grosso modo di circa 1,6-1,7 miliardi in più.

«Cancellare i ponti - afferma Bernabò Bocca presidente di Federalberghi - significa tagliare di netto un fatturato che si aggira sui 6 miliardi di euro». Sulla base dell'andamento degli ultimi tre anni, Federalberghi rileva come il ponte del 25 Aprile vale un fatturato di due miliardi, mentre quel-

li del 1° Maggio e del 2 Giugno valgono un fatturato rispettivamente di un miliardo e mezzo e di 2 miliardi e 200 milioni. Cifre confermate anche dalle altre due grandi organizzazioni del settore, Federturismo ed Assoturismo.

«Con questa misura - osserva il presidente di Assoturismo Claudio Albonetti - si acquisterebbero 3 giorni di produttività, ma si perderebbero

12 giorni di lavoro per l'industria del turismo». «È una misura autolesionista. Per le regioni del Sud poi è quasi suicida - aggiunge Renzo Iorio, presidente di Federturismo -. Per il Sud i tre ponti primaverili, infatti, coincidono con l'avvio della stagione estiva. Tagliare le tre feste al Sud significherebbe contrarre ai soli mesi di luglio e agosto la stagione già troppo breve».

MARIA GABRIELLA GIANNICE